

CONGRESSO SULL'ADOLESCENZA: una organizzazione complessa.

Romeo Lucioni

Il tema dell'adolescenza è senza dubbio complesso per molti aspetti, controverso presentandosi come "cambiante" nel tempo e a seconda dell'angolo di osservazione prescelto.

In ogni modo, resta pur sempre difficile, anche per i genitori, per i docenti, per i sociologi ed anche per gli adolescenti stessi.

Di fronte a tali problematiche, si sente anche dire che non vale la pena consultare uno specialista è spesso ... è meglio chiedere consiglio ad un amico, un insegnante o qualche altro "personaggio" nel quale si ha fiducia.

- Da un altro punto di vista però, è proprio arduo "essere specialista sulla adolescenza" proprio perché sono veramente moltissimi i problemi e le sfaccettature che devono essere prese in considerazione; sicuramente bisogna affrontare e capire l'ambito culturale, quello psichiatrico e psicologico, quello dello sviluppo psico-affettivo e delle capacità cognitive, quello della sessualità e ... chi più ne ha più ne metta.

Forse è tutto questo che ha spinto un importante gruppo di studiosi a buttarsi in una impresa "impossibile" per cercare di districare qualche nodo o qualche matassa, per creare degli "specialisti" o comunque dei professionisti dell'educazione e delle scienze psicologiche ed antropologiche che potranno dare qualche risposta ai giovani (prima di tutto), ai genitori (spesso disperati), ai docenti (che molte volte non sanno proprio che pesci pigliare).

Quando ci siamo messi a preparare un programma per il Congresso, ci siamo quasi spaventati di fronte a tanti problemi tutti intrecciati tra loro tanto che quando si afferra un capo di un filo, ci si trova con tutta la matassa tra le mani.

Per fare un esempio:

- ci siamo trovati a discutere uno studio sudamericano secondo il quale
 - più del 60% dei carcerati sono persone tra i 16 ed i 40 anni;
 - più del 20% dei delitti sulla proprietà riguarda giovani tra i 13 ed i 16 anni;
 - più del 90% dei giovani carcerati ha problemi di personalità;
 - di questi, la stragrande maggioranza sono "antisociali" e molti i borderline.

Di fronte a questi dati e pensando che in Italia gli adolescenti sono più di 2.000.000, possiamo ben dire che si tratta di un problema veramente grave.

Ma ...

- quando parliamo di "disturbo di personalità" siamo tutti d'accordo sul significato della parola? Ci siamo trovati di fronte ad un tale coacervo di risposte che abbiamo dovuto decidere che il tema della personalità dei giovani delinquenti è tutto da rivedere.
- Se la maggioranza dei delinquenti giovani hanno "personalità abnormi", ci chiediamo se siano veramente imputabili e se no, in quale grado?
- Oggi si parla tanto di "diversi" e molti giovani si reputano tali e pertanto carichi di diritti, per le pari opportunità, di essere rispettati come tali perché ... "siamo fatti così".
- Ci chiediamo se un diverso deve subire un trattamento riabilitativo oppure no.

- Abbiamo cominciato a chiederci se un diverso lo è dalla nascita o se si tratta di un problema legato allo sviluppo, ma:
- quale tipo di sviluppo? E qui troviamo grosse difficoltà perché dobbiamo decidere se parliamo di cognitivo, di emotivo o di ... affettivo?
- Possiamo parlare di Intelligenza Intuitiva (cosa che va molto di moda, ma che ha pochi riscontri scientifici),
- E se parliamo di *narcisismo*, di Edipo, di Nome del Padre, di Io-Ideale, di Super-Io-Implicato o Applicato, di Ideale del Super-Io, ...!!!! Che guazzabuglio???

Certamente il nostro Congresso dovrebbe riuscire a chiarire tutte queste questioni!!

Ci imbattiamo con il disagio e l'angoscia giovanile. Quali saranno i metodi migliori per affrontarli?

Educazione, psicoanalisi, psico-terapia, psicodramma, arte-terapia, ippoterapia, cognitivismo, E.I.T., farmacoterapia allopatica o omeopatica, ecc. ecc. cosa fare?

Pensiamo sia il caso di aprire un dibattito ampio e profondo.

Che dire dello sport, della moda, del turismo?

Come affrontare la religiosità, il welfare, l'impegno nelle Istituzioni no profit, ecc. ecc.

Al finale pensiamo che la cosa migliore sia quella di creare diverse aree di ricerca, con degli illustri Chairmen a dirigere, a stimolare, a controllare la discussione che poi verrà supervisionata dai coordinatori che daranno insieme ai Presidenti delle risposte possibili per trarre le considerazioni più appropriate.